

Verona e il coronavirus

L'andamento sul territorio

LA DIFFUSIONE. Sono otto i paesi che compaiono per la prima volta nella geografia del conteggio della Regione Veneto

Salgono a 44 i Comuni colpiti Villafranca chiuso ambulatorio

Le persone positive al Covid 19 risultavano ieri oltre duecento
Una medicina di gruppo isolata fa solo impegnative a distanza

Francesca Mazzola

Mentre l'epidemia di Sars Covid 2 corre verso il suo picco, si allarga il numero dei comuni scaligeri che presentano casi di persone positive al tampone. A ieri mattina è stata superata la soglia dei 40 paesi, oltre a Verona capoluogo. Una delle situazioni più preoccupanti, anche per il risvolto in termini di risposta alle esigenze di salute della popolazione, riguarda Villafranca. A ieri le persone positive al Covid 19 risultavano 8, ma fra queste ci sono alcuni medici di medicina generale, mentre i loro collaboratori e colleghi sono in quarantena. Il risultato è che una delle medicine integrate della città risulta isolata, fa solo impegnative a distanza, con tam tam tra i pazienti e conseguente aumento di pressione sul resto della rete sanitaria locale, già sotto stress come nel resto della provincia. Ieri nell'elenco dei primi cittadini che hanno ricevuto l'informazione della Protezione civile regionale della presen-

za di positivi sul proprio territorio si sono aggiunti anche i sindaci di Boschi Sant'Anna, Caprino veronese, Illasi, Lavagnano, Marano, Peschiera, San Bonifacio e Zevio.

Come ormai da prassi consolidata, in molti di loro hanno dato notizia ai propri concittadini utilizzando i social media, garantendo che è stato attivato il protocollo sanitario e che tutti possono rimanere tranquilli.

Ricordiamo che l'elenco cui facciamo riferimento è quello interno di Azienda Zero, che procede invece con due report ufficiali al giorno sull'andamento dei ricoveri.

Ecco di seguito la situazione alle sette e mezzo di ieri mattina. Verona 90 casi, Bardolino 5, Boschi Sant'Anna 2, Bosco Chiesanuova 1, Bolvolone 4, Bussolengo 6, Caprino Veronese 1, Casaleone 5, Castagnaro 2, Castel d'Azzano 2, Castelnuovo del Garda 3, Cavaion Veronese 5, Cerea 2, Cerro Veronese 2, Erbe 1, Fumane 1, Gazzo Veronese 2, Grezzana 2, Illasi 1, Lavagnano 1, Legnago 5, Marano di Valpolicella 1, Monteforte



Medici di medicina generale

d'Alpone 1, Mozzecane 2, Negrar di Valpolicella 6, Oppeano 1, Pescantina 2, Peschiera del Garda 2, Rivoli Veronese 1, Ronco all'Adige 1, San Bonifacio 1, San Giovanni Lupatoto 8, San Martino Buon Albergo 2, San Pietro in Cariano 6, Sant'Ambrogio di Valpolicella 3, Sant'Anna d'Alfaedo 4, Soave 1, Sommacampagna 5, Sona 5, Valeggio sul Mincio 2, Villafranca 8, Zevio 2. Si aggiungono anche se non riportati nel documento, Minerbe e Lazise. ●

Caprino e Costermano

FARMACIA A DOMICILIO. Attivata a Caprino e a Costermano sul Garda la consegna dei farmaci a domicilio. I cittadini dei due comuni sono stati avvisati sulle pagine Facebook di Paola Arduini Sindaco e Stefano Passarini Sindaco. A fornire il servizio a Costermano è la Croce Rossa (Cri) comitato

Bardolino Baldo Garda e la farmacia di Costermano: si prenota telefonando allo 045 7200747 o via mail a: farmacia.costermano@tiscali.it. A Caprino il servizio è operativo da lunedì venerdì, dalle 9 alle 18, al numero verde di Federfarma 800 189521, attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18. Informazioni sul sito www.federfarma.it sa.

© PHOTODISC/GETTY IMAGES

Alessandro Ceretta ha deciso l'accesso contingentato agli uffici del Comune di Arcole, attivando la cosiddetta modalità «Lavoro agile» ed installando un campanello alle

porte degli uffici municipali per avvertire quando si può entrare. Il sindaco ha invitato gli arcolesi e i tecnici a privilegiare i canali di contatto digitali e telefonici, recandosi

agli sportelli municipali solo in caso di necessità e solo dopo aver ottenuto l'appuntamento dall'ufficio richiesto. L'accesso sarà consentito uno alla volta. ● Z.M.

BARDOLINO
Farmacie
servizi sociali
e Cri, tutti
i numeri utili

Il Comitato Bardolino Baldo Garda della Croce Rossa Italiana è in questi giorni di emergenza a fianco e in aiuto delle persone anziane, con patologie croniche o in quarantena sia a Bardolino sia a Cavion.

In collaborazione con i due Comuni, infatti, viste le difficoltà derivanti dall'emergenza coronavirus, i volontari della Cri sono a disposizione per la consegna di generi alimentari a domicilio a chi è impossibilitato a uscire di casa e fare la spesa.

Coloro che hanno bisogno del servizio possono telefonare al numero 045.6212133 (sede Cri): il lunedì dalle 14.30 alle 16 per ricevere la spesa il martedì pomeriggio entro le 18;

il venerdì dalle 14.30 alle 16 per riceverla il sabato pomeriggio entro le 17. Il servizio è gratuito, la spesa va pagata in contanti al momento della consegna.

Per i bardolinesi, inoltre, è attiva la consegna a domicilio dei farmaci: basta rivolgersi alle farmacie di Bardolino (tel. 045.7210007) o Calmasino (tel. 045.7236063), che faranno arrivare le medicine direttamente a casa avvalendosi dei volontari della Cri.

Infine, per l'assistenza domiciliare o i pasti a domicilio rivolti agli anziani, sempre a Bardolino, si può contattare l'assistente sociale che fa servizio in Comune (tel. 045.6213208). ● C.M.

SOAVE
Assistenti
sociali
e medicine
a domicilio

Il Comune di Soave e il centro servizi San Lorenzo, in collaborazione con le due farmacie (Centrale di Soave e Frassoldati - Vaccari) e i medici di base Marzia Pasetto, Patrizia Pesarini, Roya Sarraf e Guglielmo Scioscia hanno attivato un servizio di consegna dei farmaci a domicilio, a favore di anziani in difficoltà e adulti senza una rete familiare alle spalle.

«In tempi rapidi c'è stato un ottimo lavoro di squadra tra i servizi sociali comunali, il volontariato, le farmacie e i medici di famiglia», spiega il consigliere delegato al sociale Angelo Dalli Cani, «per aiutare chi è in difficoltà nel garantirsi l'approvvigionamento delle medicine».

La rete solidale prevede che i medici di base operanti a Soave segnalino alle assistenti sociali del Comune - Michela Omeri e Glenda Calderara - eventuali situazioni di bisogno conosciute. Se i medici lo ritengono, potranno anche indirizzare i pazienti a prendere direttamente contatto con l'ufficio comunale Servizi sociali. Le assistenti sociali effettueranno una valutazione caso per caso e attiveranno i volontari che si recheranno in una delle due farmacie. Della decisione, le assistenti sociali informeranno il medico. Per agevolare il servizio dei volontari del San Lorenzo, i medici devono impegnarsi a depositare l'impegnativa in farmacia. ● Z.M.

L'EMERGENZA. Le problematiche della categoria in prima linea in ospedale: il personale del sistema sanitario regionale

Gli infermieri in corsia, «gli eroi di oggi» «Mascherine più sicure e assunzioni»

Pressanti richieste del sindacato al governatore Zaia e ai dirigenti

Paola Colaprisco

Sono gli eroi di oggi. Le infermiere, che circondano gli ospedali, e i social abbondano, in questi giorni convulsi e pieni di angoscia, di striscioni e slogan indirizzati ai medici e agli infermieri schierati da quasi un mese in prima linea, per fronteggiare il Covid-19.

Da un quotidiano all'altro, da un profilo social all'altro rimbalzano le foto di infermieri esausti che a fine turno si accasciano sulla tastiera del computer; di medici con le occhiaie profonde un dito che non escono dal reparto da giorni.

Le immagini televisive li fanno entrare nelle nostre case bardati come emergenza comanda: tute anticontagio, mascherine e guanti.

Ma a quanto pare la realtà, per lo meno in alcuni ospedali veneti, è un'altra. A segnalare anomalie nelle «Istruzioni operative per la sorveglianza

del personale del sistema sanitario regionale» - in una lettera spedita da Treviso al governatore Luca Zaia, all'assessore alla Sanità e ai direttori generali delle Aziende sanitarie - è Guerrino Silvestrini, presidente di Nursing Up, sindacato degli infermieri italiani. Il quale scrive: «Dalle istruzioni si evince che gli operatori sanitari in attività di degenza con pazienti affetti da Covid-19 che esercitano assistenza diretta devono usare come dispositivo di protezione la mascherina chirurgica. Contestiamo questa disposizione: è in contrasto con la reale necessità di protezione dovuta al personale».

Il sindacato degli infermieri indica la soluzione, chiedendo «con immediatezza ed urgenza le mascherine di tipo FFP0/FFP3 a tutti i lavoratori adibiti ad attività assistenziali in ambienti con pazienti Covid-19 accertati. Si chiede inoltre a che punto sia il piano assunzioni straordinario,



Al pronto soccorso dell'ospedale di San Bonifacio

dal momento che allo stato attuale il personale presente in servizio segnala l'assenza di nuovi assunti, mentre ci giungono segnalazioni di richieste di sospensione di riposo, ferie, permessi ed effettuazioni di orario aggiuntivo. Il personale non può reggere in questo modo l'impatto sanitario crescente».

Un infermiere veronese, assegnato alla rianimazione di

un ospedale veneto, conferma l'analisi del sindacato. «Non stiamo lavorando con le tute come si vede in televisione», ci dice chiedendo l'anonimato, «ma indossando camici impermeabili, cuffie e visiere che non coprono tutto il corpo. Scarseggiano le mascherine FFP3, quelle che garantiscono la massima protezione e per alcune mansioni le procedure prescrivono le

FFP2, che danno una protezione minore. Non è stato assunto personale nuovo: in reparto sono arrivati infermieri delle sale operatorie che hanno ridotto le loro attività. Si lavora sotto stress. Ma ci siamo abituati». Per fortuna nessun operatore sinora è stato contagiato. «Nel nostro reparto stiamo tutti bene. Ma è una supposizione. Non ci hanno fatto il tampone». ●

NEGRAR. In poche ore totalizzati seimila euro

La blogger Rodini «Raccogliamo fondi per il Sacro Cuore»

La youtuber sta lottando contro il cancro e ha avviato un «crowdfunding» su una piattaforma online

La blogger e youtuber veronese Martina Rodini scende in campo con una raccolta fondi a favore dell'Ircs ospedale Sacro Cuore Don Calabria a Negrar.

Rodini, che sta lottando contro il tumore al seno ed è mamma di un bimbo di un anno e mezzo, ha avviato sulla piattaforma GoFundMe una raccolta fondi da devolvere all'Istituto di cura e ricerca in Valpolicella per la gestione dell'emergenza sanitaria da Covid-19.

Il suo obiettivo è arrivare a 300mila euro da destinare all'ospedale per l'acquisto di presidi sanitari e respiratori utili ad allestire nuove postazioni di terapia intensiva.

La cifra cresce di ora in ora, grazie alla generosità di tante persone che stanno aderendo alla campagna: dopo un paio d'ore i donatori erano già 75 e i soldi raccolti 2.212 euro; ieri, a mezzogiorno, era-

no balzati a 225 per un totale di 6.767 euro, con contributi singoli dai 10 a 20 euro ai 100.

«Anche una piccola donazione può fare la differenza», spiega la blogger e promotrice dell'iniziativa. «Oggi dobbiamo essere tutti in prima linea nel combattere questo maledetto virus, come lo è fin dall'inizio dell'emergenza l'ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar. Medici, infermieri, l'intero staff sanitario e non del Sacro Cuore stanno conducendo una dura battaglia per tutti noi. Battaglia che non conosce sosta. Ma le difficoltà crescono ogni giorno».

La sua storia personale, raccontata alcuni mesi fa anche dal nostro giornale, la descrive così: «Io sono Martina Rodini, mamma di Pietro di 19 mesi. Dieci mesi fa mi è stato diagnosticato un tumore al seno e ho così avuto modo di conoscere molto bene l'ospedale di Negrar, di cui ho apprezzato la competenza, la professionalità e l'umanità di tutti gli operatori. Mi hanno salvato la vita». ● C.M.